

RIFLETTERE SULL'HANDICAP ATTRAVERSO LA LETTERATURA

PREMESSA

Sono passati circa trent'anni dalle prime esperienze di integrazione scolastica. Il bagaglio di esperienza maturato è sicuramente ricco, ma molto resta ancora da fare per superare queste resistenze conservate nella sfera delle relazioni interpersonali, dove non sono rari l'indifferenza, il rifiuto e la difficoltà nell'instaurare rapporti umani comuni.

Talvolta alcuni tendono a negare la necessità di diritti e supporti specifici e a non ammettere l'uso di misure individualizzate a favore delle persone diversamente abili perché falsamente convinti che tutte queste "tutele" sancirebbero la loro minorazione sociale, come se questa fosse causata da una inopportuna maggiorazione di assistenza e tutela.

Nei contesti in cui è frequente la vicinanza con persone diversamente abili, dopo una iniziale reazione negativa segue la presa di coscienza della propria inadeguatezza relazionale e la maturazione di atteggiamenti corretti e di consapevolezza civile. Tuttavia, è raro che ciò avvenga spontaneamente, in assenza di una sollecitazione educativa, tanto più necessaria se consideriamo il ruolo educativo dell'ambiente scolastico.

Nella ricerca delle possibili cause alla base dell'indifferenza, del rifiuto, della difficoltà ad instaurare rapporti umani fino ad arrivare al fastidio per la vicinanza di persone diversamente abili si ricorre, solitamente e correttamente, alla psicologia ed alla sociologia.

L'attività da me proposta parte dall'analisi di alcune pagine della letteratura che ritraggono personaggi in situazioni di handicap.

E' utile sottolineare che questa attività non è destinata esclusivamente a quanti possiedono specifiche competenze letterarie (che certamente possono mettere in campo), ma a tutti. Si tratta, infatti, di fare riferimento alla propria sensibilità, alla

capacità critica nel soppesare e nell'istituire confronti e relazioni tra i personaggi proposti.

Come ulteriore mezzo di contrasto, possiamo adottare un capitolo di "Nati due volte" di Giuseppe Pontiggia, che offre una sintesi rara di quanto finora si è sedimentato sul piano culturale negli ultimi trent'anni, grazie anche all'integrazione scolastica e sociale.

"Che cosa è normale?"

Niente.

Chi è normale?"

Nessuno.

Quando si è feriti dalla diversità, la prima reazione non è di accettarla, ma di negarla. E lo si fa cominciando a negare la normalità. La normalità non esiste. Il lessico che la riguarda diventa a un tratto reticente, ammiccante, vagamente sarcastico. Si usano, nel linguaggio orale, i segni di quello scritto: «I normali, tra virgolette». Oppure: «I cosiddetti normali».

La normalità - sottoposta ad analisi aggressive non meno che la diversità - rivela incrinature, crepe, deficienze, ritardi funzionali, intermittenze, anomalie. Tutto diventa eccezione e il bisogno della norma, allontanato dalla porta, si riaffaccia ancora più temibile alla finestra. Si finisce così per rafforzarlo, come un virus reso invulnerabile dalle cure per sopprimerlo. Non è negando le differenze che lo si combatte, ma modificando l'immagine della norma.

Quando Einstein, alla domanda del passaporto, risponde «razza umana», non ignora le differenze, le omette in un orizzonte più ampio, che le include e le supera.

E' questo il paesaggio che si deve aprire: sia a chi fa della differenza una discriminazione, sia a chi, per evitare una discriminazione, nega la differenza".

INTRODUZIONE

A partire dall'analisi di alcuni personaggi, tratti dalla letteratura, ho cercato di individuare una possibile soluzione attuale sugli atteggiamenti a favore delle persone diversamente abili. In questo percorso mi sono avvalsa della collaborazione degli insegnanti di Italiano e Storia (già consista DOL) e di Laboratorio di Sistemi.

Lo scopo di questa attività è far comprendere che l'accoglienza, e non solo del diversamente abile, non è qualcosa che viene "calata" dall'alto, ma è qualcosa a cui partecipare in prima persona, perché tutti gli uomini, in quanto tali, devono accogliersi reciprocamente.

Accogliere l'altro produce ricchezza, ma questa deve essere cercata perché spesso non balza agli occhi in maniera immediata.

ARTICOLAZIONE DELL'ATTIVITA'

SCANSIONE TEMPORALE

- 4 ore durante le quali si farà una lettura approfondita del testo, alla ricerca di parole chiave e all'analisi della situazione di ricerca delle positività.
- 1 ora per ricerche in laboratorio di informatica (alumni coadiuvati dal docente di sistemi e dall'I.T.P.)
- 4 ore per la produzione dell'ipertesto in laboratorio di informatica (alumni coadiuvati dal docente di sistemi e dall'I.T.P.)

OBIETTIVI

- a) Rimozione dei pregiudizi
- b) Miglioramento della percezione delle persone in situazione di handicap
- c) Ricerca di una sensibilizzazione per favorire l'integrazione delle persone diversamente abili
- d) proposta di una nuova sensibilizzazione che favorisca l'integrazione delle persone in situazione di handicap
- e) saper fare ricerche su testi

f) produrre un ipertesto

g) lavorare in gruppo

METODI

- lezione frontale e dialogata svolta inizialmente con il supporto di fotocopie del testo in oggetto
- somministrazione di un questionario, ai ragazzi, per la ricerca di peculiarità

LUOGHI

- la classe
- laboratorio di sistemi

CLASSE COINVOLTA

5[^]A ITIS Informatico dell'IIS "Grazio Cossali" di Orzinuovi (BS) composta da 18 alunni (2 ragazze e 16 ragazzi).

L'attività ha coinvolto tutti i componenti della classe che suddivisi in gruppi di tre elementi ciascuno, hanno proceduto all'analisi di alcuni personaggi della letteratura:

- Ciàula, da "Ciàula scopre la luna" di Luigi Pirandello,
- Istène, da "Canne al vento" di Grazia Deledda,
- Ranocchi, da "Rosso Malpelo" di Giovanni Verga
- Cinto, da "La luna e i falò" di Cesare Pavese
- Paolo, da "Nati due volte" di Giuseppe Pontiggia

Dopo un'attenta lettura i ragazzi si sono messi alla ricerca di alcune peculiarità dei personaggi loro assegnati, evidenziando:

- caratteristiche fisiche
- notizie anagrafiche
- caratteristiche psicologiche
- caratteristiche comportamentali
- caratteristiche sociali
- caratteristiche ideologiche

Al termine dell'attività, non soddisfatti delle categorizzazioni loro assegnate hanno espresso un giudizio sintetico sulla situazione di handicap esaminata di volta in volta, nei vari brani.

INSEGNANTI COINVOLTI

- Bottari Barbara (docente di Sistemi)
- Gatti Leonardo (ITP di Sistemi)
- Fornoni Tarcisio (docente di Italiano e Storia)

EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE, SIA TECNICHE CHE METODOLOGICO-DIDATTICHE.

Le difficoltà incontrate dai ragazzi sono state mettersi davanti ad un testo scritto e cercare di tirare fuori più informazioni possibili che fossero tra loro correlate e rientrassero nelle varie categorie che erano state loro fornite.

Mi sono resa conto che i nostri ragazzi hanno grande difficoltà ad esprimersi "di fronte ad un pubblico" e questa attività, a mio avviso, si è dimostrata utile anche in vista dell'orale dell'esame di stato.

ABILITÀ ACQUISITE DAGLI INSEGNANTI E DAGLI ALUNNI.

Essendo una classe quinta itis-informatico le abilità acquisite dai ragazzi hanno interessato soprattutto le relazioni tra loro in quanto erano tecnicamente preparati per la realizzazione dell'ipertesto finale.

Per aggiungere alle loro competenze una valenza spendibile nel mondo del lavoro, ho insistito sulla necessità di realizzare un ipertesto finale che fosse "accessibile" anche a persone diversamente abili, quali ad esempio i ciechi, per i quali vi sono dei software che provvedono a leggere il contenuto di una pagina web: questo, tuttavia, è possibile solo se il sito è costruito il più semplice possibile, senza troppe cose al suo interno.

Quello che si è ottenuto è stato un ipertesto, benché sobrio, ricco di tutte le caratteristiche atte a evidenziare l'attività svolta.

Non sempre la specificità della semplicità è stata mantenuta e l'ho dovuta mediare con il desiderio dei ragazzi di mostrare tutta la loro abilità nella realizzazione del suddetto ipertesto.

MODALITÀ DI RELAZIONE OSSERVATE TRA ALUNNO E DOCENTE (ANALOGIE E DIFFERENZE CON LE ALTRE SITUAZIONI D'APPRENDIMENTO.)

La nostra attività di docenti ci rende così intenti a trasmettere conoscenze e a costruire competenze ed abilità nei nostri allievi che spesso dimentichiamo che i nostri alunni ci osservano in ogni nostra sfaccettatura e che sono dei "giudici severi". Questa attività mi ha permesso di avvicinare i ragazzi utilizzando un altro registro. Essi sono infatti abituati a considerarmi la "prof di Sistemi" e vedermi lettrice appassionata, assieme a oro, dei brani della letteratura, credo sinceramente abbia giovato al mio rapporto con la classe stessa.

MODALITÀ DI RELAZIONE OSSERVATE TRA ALUNNO ED ALUNNO (ANALOGIE, DIFFERENZE ...)

In generale gli esseri umani hanno un profondo desiderio di contatto sociale con i loro simili. In ambito scolastico un livello alto di contatto sociale aumenta la motivazione e stimola l'apprendimento; è questa la motivazione che mi ha portata a far lavorare gli studenti in piccoli gruppi in cui ciascuno sceglieva il gruppo a cui appartenere. Tale motivazione si può sintetizzare con i seguenti due motti:

- l'unione fa la forza
- due teste pensano meglio di una

Il senso è che quando si collabora non solo si deve capire per se stessi, ma si deve far capire anche agli altri. Inoltre essere in più di uno aiuta ad affrontare i momenti di "scoraggiamento".

Il divertimento dà energia alle persone. Può trasformare i nostri studenti in studenti entusiasti. Per gli studenti uscire dalla propria classe, anche solo per recarsi in laboratorio, è motivo di divertimento e di svago. Inoltre il laboratorio è un ambiente

meno formale dell'aula, di conseguenza i ragazzi trovano maggiore soddisfazione e motivazione a lavorare in laboratorio anziché in classe.

La cosa più difficile non è stato tirare fuori cosa c'era in ognuno dei ragazzi, ma riuscire a conciliare quanto "tirato fuori" con quanto veniva fuori dagli altri membri del gruppo; ogniqualevolta si trattava di sintetizzare il lavoro individuale in un lavoro unitario del gruppo si sono avute difficoltà a trovare punti di contatto e molte volte, solo dopo molti passaggi, si è riusciti ad esplicitare le concordanze o le discrepanze emerse.

MODALITÀ DI RELAZIONE OSSERVATE TRA DOCENTE E DOCENTE (ANALOGIE E DIFFERENZE ...)

I due colleghi con i quali ho collaborato per questa attività si sono dimostrati entrambi estremamente collaborativi.

Il prof. Fornoni, già studente DOL, conosceva il progetto e quindi non ha avuto difficoltà a sostenermi, anche in Consiglio di Classe, per la realizzazione dell'attività.

Per quanto riguarda il prof. Gatti, passando molte ore in laboratorio insieme, siamo riusciti ad essere di ausilio per i ragazzi.

E' proprio qui che risiede la tanto auspicata collaborazione fra docenti, e l'organizzazione in équipe professionale: tramite la condivisione della necessità di progettare, la definizione dell'identità professionale di ognuno e l'articolazione delle competenze.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA IN TERMINI DI ARRICCHIMENTO PROFESSIONALE

L'argomento da me scelto per questa attività mi ha portata ad interrogarmi sul futuro della nostra società e a pormi degli interrogativi circa la nostra capacità, come insegnanti, di motivare alla conoscenza e di facilitare l'apprendimento, anche e soprattutto, delle persone diversamente abili. Bisogna adottare una lettura critica della realtà formativa, infatti, oggi non solo il successo formativo ma anche

l'attenzione alla persona sono molto importanti ed è compito di ciascun insegnante farsi carico dell'orientamento allo studente.

Solo grazie al raggiungimento di una professionalità docente articolata in possesso di conoscenze, orientamento del sapere alla risoluzione dei problemi ed esperienza come fattore dominante per la crescita umana e professionale saremo in grado di rispondere alle richieste sempre più pressanti che ci vengono dagli alunni e dalle loro famiglie.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA DA PARTE DEI RAGAZZI

Il momento del confronto è risultato fondamentale perché ha permesso la costruzione della mappa concettuale del lavoro svolto, estraendo ed esplicitandone i significati interni ai quali, durante la prima fase operativa, non si era pensato in modo così articolato e compiuto.

E' innegabile che l'interazione, l'ascolto e lo scambio sono stati fondamentali per l'accrescimento delle reciproche conoscenze e la condivisione dei significati ricavati dall'attività: "si impara soprattutto stando insieme".

Il dialogo intragruppo e intergruppi ha fornito la chiave di lettura per giungere ad una riflessione meta-cognitiva sul significato intrinseco dell'attività svolta, oltre che il momento di riflessione critica in cui è stato possibile formulare proposte di modifica o suggerimenti utili al fine di migliorare l'esperienza, di per sé già pregnante, oppure semplici impressioni personali.

INDICAZIONI CIRCA UNA EVENTUALE PROSECUZIONE DELL'ESPERIENZA

A mio avviso, questa attività potrebbe trovare una collocazione stabile ad inizio anno scolastico, come progetto di accoglienza per le classi prime e terze.